i *bord ereux* della Santa Casa, e la gestione della Santa Casa dell'Annunziata sulla quale gravitano tante lagnanze e tante inchieste che non verranno mai a capo di nulla.

Intanto, giacchè ci troviamo, osiamo anche dire che con tutta l'opera scrupolosa del comm. Ravicini la segreteria generale lascia molto a desiderare; mentre invece l'ufficio di ragioneria procede irreprensibilmente.

E con l' organico approvato e sistemato è già un gran passo nella via della giustizia e del progresso per la Santa Casa degli Incurabili; ma noi attendiamo l' **organico** definitivo **degli impiegati** Solo allora potremo altamente dare il nostro giudizio..... universale sull' opera commissariale del commendatore Ravicini.

Congrega di Carità

Quattro anni or sono, il rev. don Giuseppe Brigida godente un patrimonio sacro, pensò molto cristianamente (!) di vendere la proprietà, da cui ritraeva la rendita lasciata in eredità dal fu Buonocore Gennaro. La proprietà sita al Borgo S. Antonio Abate trovò, difatti, dei non meno scrupolosi (!) compratori, e la Congrega, dall' epoca del decesso del Brigida non ha saputo o non ha voluto cercar la via di ottenere quando le spetta. Dicono che sia stata mosso causa agli usurpatori, ma, per Giove ottimo Massimo, son pur trascorsi QUATTRO ANNI e una causa dunque ben semplice e determinata da lunghi QUATTRO anni si svolge nelle tenebre! Ma sarà poi vero che essa fu iniziata? Quale baraonda! Consiglieri della Congrega, andatevene, occupatevi degli affari professionali o di famiglia, abbandonate un pubblico ufficio che richiede attività ed energia: se credete di amministrare largendo solo qualche soccorso di poche lire e trascurando di riparare a simili gravi inconvenienti!

ARTE ED ARTISTI

Bellini—Continuano trionfalmente, le rappresentazioni dell'Aida e della Traviata),

Intanto il (Barbiere di Siviglia), il capolavoro del Rossini è già, quasi pronto, per andare in iscena. Indubiamente sarà un nuovo successo per l' impresa Staffelli.

Sannazaro—Una vera festa dell'arte riescì la serata in onore del bravo Carini, il quale si presente nella vecchia comedia del Ciconi; (la Figlia Unica) e nella nuovissima · Il controlloro dei vagoniletto.

Il Crini, sebbene giovanissimo, è un prezioso elemento della nostra scena, ed il numeroso pubblico che accorse, non mancò dimostrargli il suo compiacimento.

Fiorenìini—Dopo il successo autentico di Nina Bonè eccovI un'altra uovità: (Nucane Bastardo,) alla quale comedia noi auguriamo la stessa sorte della consorella.

Politeama—Alla compagnia Calligaris è succeduta quella di Varietà diretta del simpatico Nicola Maldacea.

Nuovo—Il vecchio ed Il nuovo repertorio si alterna in quosto teatro, in cui il pubblico accorre anche numeroso.

Rossini—Girolamo Gaudiosi fa veri pienoni, egli è sempre il bene amato del pubblico minuto.

S. Ferdinando—Nè si può diversamente parlare di questo teatro, dove la compagnia Stella trionfa con un crescendo

Grand'Eden—La stagione dei caffè-concerto è finita, non se ne vedono più sulle vie, nelle piazze, e questo magnifico sitrovo resta sempre. poichè è l'unico ove si raccolgono i migliori artisti ed ove si passano delle ore divertite ed allegre. I signori fratelli Resi, infaticabili davvero, nulla tralasciano per far divertire il pubblico che vi accorre numeroso, e tutte le sere si ammirano sempre nuovi debutti fra i quali notiamo il comico napoletano (Davide Tatangelo che ritorna dagli applausi avuti nel teatro Partenope; (Elvira Schiavone, Rosita Reali, Bice Fiore, Ida de Grazy; le sorelle Many, tutte brave per grazie, per arte, per intelligenza.

Dalla Provincia

DA AVELLINO

Un paese fuori legge e civiltà!.,

2 novembre 1898.

(*Cimone*) La mia corrispondenza ha tra noi procacciato entusiasti alla « Colonna ». Qui, alludendosi ad amministrazione comunale « sui generis », già s' indicava la montefredana; ma nessun periodico avea tratto fuor delle mura il rancido. Il «Mattino» e la «Tribuna» di Napoli si scorsero, anche, con compiacimento. E tanto ci darà lena nella missione: la causa è santa ed il pubblico con noi.

Per la relazione bancaria tra il dettovi «sopracciò» e la maggioranza de' municipali di Montefredane, che brilla per cambiali ed istrumenti, continua la sala del Consiglio ad essere « stanza di completa obbedienza e sudditanza! ». Egli non trasanda, col danaro de' contribuenti, di togliersi « le pietre dalla scarpa; » questa volta, però, gli sta venendo male, chè se la piglia con chi, nell' ultimà elezione, ingannato da lui (credendo si amministrasse paternamente e si migliorassero le sorti del paese) il trasse donde... voleano i conterranei gettarlo.

Le illegalità continuano, e si malmena chi si può. I villici, all' uopo (salvo quelli che — edotti dall' amministrazione Giordano — « onde in gran parte lo sdegno del sopracciò — « hanno messo l' abuso, » che, nella propria ignoranza, riteneano legittimo dovere) continuano a presentarsi con sedativi, cioè sostanze medicamentose nutrienti tratte da uova, pennuti, lanuti e setolosi; e così calmano le ire, come David con la lira placava Saulle.

Descrissi lo stato preadamitico del paese pittoresco per natura; aggiungerò che una via è ridotta a tale che un ruscello si passa su d' una trave mobile, e gli uomini — singolare spettacolo! — trasportanvi le donne a cavalcioni! Il « ras » è molto amante dell' antico: imita, anche, spesso, Noè, facendosi raccogliere briaco fradicio per le cantonate ed a braccia trascinare a' patri lari; gli amministrati gli son riconoscenti di tale esempio, che molto adduce alla dignità dell' uffizio.

Ma, leggete, e vedete a che si arriva: «incredibilia, sed vera!.. »

Un' arciconfraternita, a proprie spese, vuol solennizzare un santo; argomento di lucro pe' miseri terrazzani: pel Sindaco nulla osta; ma « don Rodrigo — che, forse, fu peccato non interpellar prima — non vuole. Su due piedi si spicca « l'ukase » a' fratelli. Essi eccepiscono, genuflessi, il permesso sindacale; il primo magistrato del paese, a bardosso di un orecchiuto, interviene onde — come di giustizia e dritto — si rispetti la sua parola; per altro è costretto ad involarsi, con l' ombrello aperto, dinanzi ad una pioggia di contumelie grasse « rassesche » e, con dispendio del malcapitato Priore Raffaele Baratta (che rifonde « del proprio » e senza pubblico vantaggio, la volontà del « superuomo » vince.

Vi scrissi del guadagno toccato dal Comune di non poche spése giudiziali, per una causa, « senza consenso della Giunta provinciale amministrativa tratta innanzi, » e vinta appieno dal dott. Alfonso Giordano, cui non si voleano, per astio personale (perchè non volle, col proprio nome. coprire le mene del « ras » e di qualche compagno) pagar de' frutti su indennità, neppure versate per espropria di « voluta » pubblica utilità.

Ebbene, a motivo dell' enorme scenfitta, il principe abissino non si può dar pace; si avventa fino sul sesso debole che l' avvicina, e testè ne portava i panni laceri la povera vecchia Carolina Troisi, minacciata di percosse e campata dalla « peroccola » per intromissione di passanti. Trattandosi di un funzionario pubblico e di una amministrata che l' interpellava per un atto del suo ministero; che ne pensa il r. Procuratore di Avellino?

Se non che, varie notti sono, un brutto tarlo gli rose la mente! Non appannò ciglio. Gli spulciarono, cento volte, le lenzuola, apponendo quella tarantola ad insetti. Ad occhi aperti, fu per sempre muto; in un attimo di abbandono per prostrazione, ululò: INFAME TRIBUNALE! — Alfine, all' alba, gettò le coltri con violenza; entrò in camerino — costruzione pensile da brevettarsi, come « fu chiesta privativa del progetto di sostegno di cui in ultimo, » — aprì il finestrino, e verso Atripalda fe' capolino; ed uscì, ad un tratto, come Archimede dal bagno, gridando: « L' ho trovata!... » — « Ma che ha trovato? » — dicea la famiglia —« Là sonvi materie fecali!! » — Detto fatto, convocò quattro rappresentanti degli abitatori « dell' ombra eterna. » Accorsero que' villici, spiritati, col signor Sindaco alla testa: — « Agli ordini! »,

Un cenno severo fe' comprendere, che dovessero tenergli dietro.

Mossero per destino noto solo al « maestro e donno: » sembravano bracchi alla volta di Avellino. Quivi o riferirono corbellerie a qualche avvocato, o confabularono col portinaio di Conciliazione. Indi, di filato, eccoli in Atripalda, ed in Pretura. S ltava il condottiero al par d' un grillo:

— « Ma, Eccellenza » — chiesero. sommessi, i seguaci « che si fa? ».

— « Entrate, udite, firmate; altro non vi compete »

— « Così faremo oggi e sempre ».

(Un importuno, sottovoce. — « E ne' secoli de' secoli della santa Banca). »

Il silenzio seguì, e dettossi dal « ras » una prosa, che volea esser querela ed è denunzia. Tuttavia, all' agitatore di bovi e suini s' imporporarono di gioja le lanose gote, in modo da dubitarsi di qualche libazione mattutiua. Ma il diavolo vi avea messo la coda! Due giorni dopo, una nota dell' illm°. r. Procuratore annunziava alla Pretura di Atripalda, che la denunzia in parola s' era partorita di un' istanza di punizione per calunnia, una bimba pepata che avea strozzato la madre come Ercole i serpentelli, e mostrava una forza muscolare, che non ebbe il processo per quella vendetta dinamitarda di felice memoria. Tra l' altro, un documento dall' accusa esibito avea ingoiata la denunzia!..

Se non che, sembra che Iddio, abbia tolto i lumi a dinasta affricano. A tanti allori ne vuole aggiungere nuovi. Almeno desse querele, che procurangli co' firmatari il carcere e non danneggiano il Municipio; per altro, resistendo in altre cause civili passive, egli apparecchia nuovi introiti ai Tribunàli col danaro di « Pantalone »!

Per la costruzione d' una via si flagellarono tre fondi del Giordano medesimo, che, adito il giudice pel corrispettivo ebbe ragione, ed il Municipio erogò solo per perizia L. 117. Si riserbò, quindi, un sostegno a muratura a' poderi, ed il Comune accettò, e ne elevò — favorevole il Delegato stadale — m. 50. Del resto, m. 61, tagliati a picco per m. 6 (restati a precipitarsi a proprio comodo), han prodotto gravi danni riconosciuti dal Genio civile governativo, richiesto dal Comune medesimo, che, « onde il proprietario non presenziasse all' ispezione locale, l' invitò tardi con antidata ». Riuscito sfavorevole l' avviso del Genio, il Municipio, per astio personale di quel componente, non volle comunicarlo, nè seppe farsi obbedire il Prefetto, il quale, nonostante egli avesse officiato il Genio civile, fè « il passacarte » d' una deliberazione in cui i consiglieri comunali, « stracciati il parere ed i consigli dell' ingegnere governativo. » « facevano un progetto degno di brevetto » per non dir di compassione. Aditosi il magistrato voleasi ciurlar nel manico senza autorizzazione della Giunta provinciale amministrativa; ma la parte, nell' interesse pubblico si oppose.

Per altro, il consiglio comunale, riconvocato, dopo la citatoria del 10 settembre u. s., già aveva deciso « recedersi dalla lite, proponendo transazione »: in subordinato resistersi. Ed il Prefetto, il 6 ottobre avea vistato, e precipuamente la prima parte. essendosi riserbato (lettera acclusa al Sindaco) di tornare sulla faccenda e avendo consigliato un differimento al riguardo. Il capo della provincia non può vistare deliberazioni per resistere a cause, quando l' urgenza manchi; per converso la G. p. a. se la fumerebbe, o ne vincolerebbe l' esame ed il giudizio. Intanto, nessuna nota di proposta di transazione (da accettarsi o respingersi, e « e di tenore diverso del primo progetto respinto) spedissi al Giordano; nè mai ne' verbali di causa il Sindaco (marionetta del « sopracciò) fe motto di transazione, asserì anzi in corso (!!!) le pratiche per l' autorizzazione della G. p. a., epperò, col visto carpito al Prefetto, si procede. E questa è altra comunale moneta, che va via in barba alla legge, « che pone un controllo onde non accadano baratterie non rompansi le girelle al prossimo e l' autorità non sia segno di scherno.

Nella causa Pulzone, fatta per capriccio del ras di un suo scribacchino, il Municipio battuto, pagò migliaja. E per quella, di Nazzaro-povero arciprete preso di mira dal tirannello in 64.°, che non si erogò? Si aumentano, ora, tasse, adducendosi la soddisfazione di debiti, ma il popolo ha compreso che su cento lire di debito, ne paga 300 per litigi alimentati da un prepotente. Si parla di commissioni, che voglionsi recare dal Prefetto a protestare al riguardo.

Per la causa Giordano, questo cotale non ha peritato di recarsi dal Vescovo di Avellino a calunniare due sacerdoti e ciò per intimidirli, ma il capo della Diocesi, con la sua perspicacia, ha tutto compreso, ne ha riso, ed ha confermato la stima de' reverendi, lodandone la condotta e facendo loro de' doni religiosi.

Noi ignoriamo il Prefetto qual conto darà all' inqualificabile suo procedere, tostochè, vintesi queste altre cause, si imbandiranno al Pelloux, tutti i miracoli e la vita di un consiglio comunale che dovea essere sciolto, sin da quando il Giordano, nominato Sindaco, e non volendo tenere il sacco, dopo 26 giorni, si dimise, facendo noto in Prefettura, a voce ed in iscritto, « Montefredane occulto e Montefredane palese. Crede, forse, pacifico il suo sonno — non scosso, invero, dal « Corriere di Napoli », che levò la voce su d' una vera strage d' innocenti — all' ombra di lauri', che in qualche giornale cittadino si presentano a' lettori. appena viene a galla lo sgoverno di P. U.? Via, che c' entrano foglie d' allori o di barbabietola co' doveri d' un uffizio, provvisto di stipendio pagato da' cittadini; stipendio, che obbliga a vegliare, perchè una Prefettura, almeno, non sia tenuta in non cale e cuculiata da « un prodotto agricolo » di un comunello campestre. Il sig. Prefetto fida troppo sulla « camerilla » dell' uffizio.

CASTELLAMMARE DI STABIA

Poveri morenti! — Voi avete *buone ragioni* per restare un altro poco in vita, ma il pubblico vi ha già proscritti; il decreto è irrevocabile: è abbastanza quello che avete fatto in pro... del paese, *Morituro satis.*

Non è una vergogna che il Municipio resti, ogni giorno impreteribilmente, alla mercè dei soli impiegati?.

Sabato scorso il Cav, Malliani, Sotto-Direttore delle costruzioni navali, testè traslocato a Taranto, recatosi al Municipio, in visita di congedo, per ossequiare il Sindaco, non fu ricevuto, e per combinazione, che da un Assessore di opposizione e da un consigliere della minoranza!

Eppure queste cose non dovrebbero sfuggire all'occhio vigile dell' autorità tutorie, le quali, e dobbiamo dirlo nostro malgrado, sonnecchiano soverchiamente, non solo sui doveri inerenti alla carica di pubblici amministratori, ma su tutti gli atti amministrativi, e quel ch' è peggio anche su quelli che vanno a detrimento del paese.

Oramai, dopo una sì lunga e benevola aspettativa. le infinzioni si sono rese inutili; perciò alla pur fine ci conviene, con rammarico, confessare che lo andazzo amministrativo dipenda da una incosciente connivenza politica.

E che ciò sia vero, lo dimostra il trasloco di tre operai, del nostro R. Cantiere, i quali *furono rappresentati* come i promotori di una sottoscrizione per lo scioglimento del Consiglio Comunale!!.

E da quì arguite il resto.

TORRE DEL GRECO

Cause ed effetti!

(*M.*) Lunedì scorso, nelle prime ore, un commovente fatto agitò gli animi di questi buoni paesani, ed io vidi a centinaia, a frotte, uomini e donne avviarsi. con curiosità e interesse, al sito denominato Calastro, verso i ponti della Scala. Ivi, in un fossato di un fondo, tagliato, quasi, dalla linea ferroviaria, giaceva, morto un uomo sulla settantina, poveramente vestito, col volto orribilmente macchiato del sangue che veniva fuori da una larga ferita del sopracciglio sinistro.

Accorsero le autorità di p. s., si fecero le indagini usuali e si disse che non essendo torrese colui; privo ei danaro, aveva scelto di fare a piedi la linea ferroviaria diretto, forse, a Napoli e che sorpreso dal treno, sulla linea, era precipitato in quel fondo e morto, per la grave ferita riportata.

Io potrei dimostrare, con sano criterio, che la posizione di quel povero disgraziato denotava tutt' altro che caduta eventuale; ma lascio nella penna le non brevi considerazioni e vengo al concreto. Da pochi mesi a questa via la rerudescenza dei morti sulla ferrovia è spaventevole addirittura e dimostra, chiaramente, la negligenza degl' impiegati di questa stazione e dei dipendenti addetti ai caselli. A ciò si legail di saccordo che regna, da un pezzo, tra Sindaco e Delegato di p. s. non esclusa la benemerita arma dei RR. CC. alla cui osservanza sfuggono i continui feriti, ferimenti e risse provocate da malviventi e da ubbriachi.

E se, per avventura qualcuno si recasse da coteste sullodate autorità, per essere garentito, nella persona. da una provocazione. da una minaccia qualsiasi, la risposta sarebbe questa; andate dal Sindaco; e da questi al Maresciallo dei CC. e così da Erode e Pilato — come è accaduto ad una povera madre — senza avere alcuna soddisfazione.

Non vi sarà certamente chi s' interessera della disgustosa quistione, poichè, i preposti all' ordine pubblico, osano affermare che sino a quando avremo la Napoli un Prefetto Cavasola, essi non saranno giammai disturbati!... E salute, allora!.

PORTICI

Il giornale il «Vesuvio» di domenica ultima riporta una lettera del Comm. Poli. Essa è una lunga filastrocca che occupa circa una colonna del giornale, ma in verità dal suo complesso pocoo nulla s' interpetra Quel che chiaramente s' intuisce, a colpo d' occhio, si è che il Comm. ogni tanto cerca farsi vivo con qualche sua lettera.

Egli ha sempre negato che in Portici vi fosse un partito d' opposizione, ed ha sempre detto che esso non era che *una accozzaglia di quattro preti*; ebbene in questa sua lettera finalmente ha dovuto confessare che qui esiste un partito. Parla in essa di *tiepidi* e di *caldi*, quasi non si accorgesse che i *tiepidi* son nauseati dall' attuale amministrazione, i *caldi* si contano sulle dita

Ha deciso di ritirarsi dalle lotte amministrative elettorali; ed a questo proposito bene ha osservato lo stesso Vesuvio riconoscendo nel Poli « sennato modo di vedere e massima prudenza », imperocchè il saggio Comm. avendo visto che avrebbe potuto soccombere in una lotta elettorale, cerca ritirarsi, a tempo, a vita privata.

Ogni cosa a questo mondo descrive la sua parabola; l'hanno pur descritta uomini illustri e superiori al Comm. Poli; non è quindi gran che se l'abbia descritta ancora lui.

Conchiude la sua lettera il Comme datore, riconoscendosi il merito di aver sempre combattuto apertamente, e non con discorsi insulsi nei pubblici ritrovi. In ciò diamo a lui pienamente ragione e gli riconosciamo questo merito; e come altra volta abbiamo aspramente biasimato la gente versipelle che da lontano, o alle spalle, ha detto *plagas* dell' amministrazione, mentre in Consiglio, con fare da coniglio, ha votato per essa, e le ha dato anche mandati di fiducia, così ora diamo, per questo. a lui meritata lode.

Ed a tal proposito. voi stesso Comm. Poli, vi domandate perchè codesta gente non viene in Consiglio a parlar di quelle pecche di cui sparla nei caffè ed in altri siti, e non avete compreso che essa ha paura di mostrarsi a viso aperto, e vuole mostrarsi amico di tutti, senza comprendere che, ciò facendo, diventa *a Dio spiacente ed ai nimici suoi.*

S. PIETRO A PATIERNO

(*Giod*) Ed ora, egregio Sotto Prefetto, ora in cui la camarilla di questa piccola repubblica va pettoruta del risultato di quel simulacro d' inchiesta, qui capitata nel 24 e 25 p. p. Ottobre, voi avrete certamente detto che noi siamo dei falsarii e dei calunniatori e che i galantuomini sono essi! Invece noi vi diciamo che voi non avete saputo colpirli e che essi sono... sono... maledetto codice penale! Se non li sapessimo vigliacchi e tali da spingerci subito sotto gli articoli fabricati da Zanardelli, oh vivete certo che noi chiameremmo pane il pane e vino il vino!

Dunque il vostro revisore dei conti intuonò agli asini alle tuia, fece un bravo elogio al Sindaco e disse che n' avrebbe fatto speciale rapporto al Prefetto, perchè l'avesse proposto a Commendatore e n'avesse facilitato il trionfale ingresso in Consiglio Prov. e poi in Deputazione! Godi S. Pietro che sei sì grande! E voi, Cav. Jossa, godete pure della grandezza di quest' amministrazione, decoro e lustro del vostro circondario. Noi per altro, peccatori ostinati insistiamo sempre a riconfermarvi parola di quanto siamo andati scrivendo su queste colonne, per il che riscuotiamo sempre il plauso di tutti gli onesti e di tutti gli oppressi del paese senza curarci di tutte le male arti. con le quali ci si è tentato turare la bocca. Noi, pur corazzati contro attacchi di ogni specie, abbiamo aspettato sempre dalla camarilla, che s' impone vigliaccamente alle cose del misero comunello che avesse almeno tentato smentirci qualcuno dei fatti vergognosi, che intrepidamente siamo andati svelando settimanilmente in mezzo all' approvazione di tutta la gente onesta; ma, ciechi vaganti vanno solo diffamando, minacciando, intimidendo estranei senza il coraggio di elevare il viso a chi con ragione li incalza e sta loro di fronte.

Cav. Jossa, da 15 giorni questi *galantuomini da galloni* sapevano che un certo coso sarebbe capitato tra loro, ed allora venne affidata all' intelligenza e solerzia del segretario di trovare modo di cavarli d' impacci e d' impicci. Egli corse a Pozzuoli, si consigliò con qual *mautone* di D. Donato, fu combinato il piano di risanamento e si mise a lavorare notte e giorno. Il risanamento riuscì in maggior parte e pel resto confidarono in Dio.

Quel coso venne, vide, e cadde in trappola E da qui gli immeritati elogi.

Ci si dimostri che abbiamo mentito e ci si accusi, e noi ci affideremo di buona voglia a magistrati onesti.

Ecco come s' abbada ad insudiciare il grado!. Con arti e con inganni si passa la metà dell' anno e con inganni si passa la seconda parte: può così ben dirsi dei nostri capoccia.

∴

Sere sono avemmo un gravssimo ferimento in persona di un giovanotto napoletano, qui attratto dal rumore della festa del Rosario. Si ebbe diversi colpetti di rivoltella nella pancia in un largo popolatissimo. Il feritore avrebbe voluto farsi ignorare, ma le frequentatrici della farmacia del Sindaco parlavano. parlavano, parlavano! Parlò pure lo speziale Sindaco nell' orecchio del Maresciallo dei RR. CC., che procedette ad arresti.

MARANO

Sono stati eletti nell' ultina tornata consiliare l' avvocato cav: Achille Durante presidente, ed i sigg. Acciardi Giuseppe e Biondi Giovanni componenti della congrega di Carità.

—Sere or sono s' incendiò un fienile di Michele Credentino. Accorsero prontamente il ff. Sindaco cav: Barane ed altre autorità e mercè l' opera dei carabinieri locali, comandati dal solerte brigadiere sig. Salvadori Antonio, nonchè delle guardie municipali Iorio, Mantesano e di Palma e della guardia forestale de Angelis, l' incendio dopo due ore venne domato.

Il de Angelis e il carabiniere Lomuscio riportarano leggere scottature e gli abiti bruciati.

—Domenica a sera, nella contrada denominato Castello di Monteleone, il prelodato brigadiere dei RR. CC. coadiuvati dal carabiniere Brusca, delle guardie municipali Iorio e di somma e dalle guardie forestali de Angelis e Moltedo, rese un altro importante servigio.

Si celebrava nella detta contrada una festicciuola. Due ragazzi uno a nome Cecere Biagio di Carlo di anni 16 e l' altro Giovanni Baiano di anni 13 correvano dietro un pallone, e non vedendo la bocca di una cisterna a fior di terra vi caddero dentro.

Alle grida dei poveri sventurati accorse prontamente il prelodato brigadiere con gli altri agenti di forza pubblica e con l' aiuto di una lanterna e di una scala scese nel pozzo e trasse fuori il Baiano.

A questi, come rinvenne, l' accorto brigadiere rivolse alcune domande', per sapere se l' altro ragazzo era anche lui caduto nella cisterna, e come ne ebbe risposta affermativa, ritornato subito sul luogo, ricominciò più accurate ricerche finchè riuscì a trovarlo nel fondo. Ma non trasse fuori che un cadavere!

Ateneo Chierchia

Le scuole ed il Convitto di questo importantissimo nostro Ateneo, si sono riaperte nel 4 del corrente.

Come era da prevedersi un numero stragrande di alunni è accorso a popolare quelle classi tanto bene ordinate ed affidate a valorosissimi insegnanti. Anche il Convitto ha avuto un serio incremento in questo anno, ed il Cav. *Chierchia* può esserne contento; se egli tanto lavora e tanto sacrifica per la sua istituzione, ha alla sua volta la soddisfazione di vedersi incoraggiato dalla fiducia di numerosissime famiglie.

Ad *maiora*, diciamo noi, e sempre avanti egregio e carissimo *prof. Chierchia.*

Ginnasio in Ottaiano

Dopo la splendida festa d' inaugurazione di cui demmo minuto ragguaglio nel precedente numero si ebbero gli esami di classificazione nei giorni 30 e 31 dal trascorso mese. Una commissione di distinti Professori col Preside *Chierchia* da Napoli appositamente si parti ed espletò scrupolosamente l' importante lavoro. Il prof. *Chierchia* con questi esami ha voluto assegnare a ciascuno alunno il posto che realmente merita, per aver classi bene ordinate e rispondenti ai programmi d'insegnamento.

Per un Ginnasio serio e che si propone il vero immegliamento della gioventù, non si potea fare altrimenti e tutti ne son rimasti contenti e tutti han lodato ed ammirato l' interesse che il cav. *Chierchia* pone a questa istituzione, che ha preso a dirigere.

Nel giorno 4 del corrente poi si sono aperte le scuole col massimo ordine. Tutti i Professori erano al loro posto e molti alunni si presentarono per essere ascritti.

Sappiamo che il Corpo Insegnante si compone di distinti Professori quali il bene noto *Cav. Pietro Nicolini* già vecchio Professore dei licei del regno i professori *Amodei, Corsaro, Penza, Rega. Silvestri, Arpaia* ecc. una ottima giardiniera la Signora *Strafile* e bravissimi insegnanti elementari come il *Fontana* ed il *Puppalardo.* Il *Convitto* poi sarà affidato alle cure del notissimo e zelantissimo sacerdote l'egregio Sig. *Giuseppe Briante* rettore del Collegio Alfano, il cui nome è una vera garènzia per le famiglie. Tutto, in una parola, è organizzato in questo Ginnasio - Convitto, in modo da non far dubitare del suo serio sviluppo e noi ne siamo certissimi, quando a Preside è proposto il Cav. *Alfonso Chierchia* oramai troppo noto nell' insegnamento.

IN GIRO PER NAPOLI

Nel nostro Municipio

Fra i tanti sconci che pure avvengono nell' interno tra le « coulisses » del nostro Municipio, al fioco lume delle discussioni, disertazioni comunali « etcetera » è da porsi la « pluralità » dei carichi di parecchi funzionarii. Non vogliamo